

CINEMA

«Le Meraviglie» all'Iride

■ Fino a lunedì prossimo, 24 novembre, il cinema Iride di Lugano ripropone **Le Meraviglie**, la coproduzione Italo-svizzera diretta da Alice Rohrwacher che si è aggiudicata il Gran Premio della Giuria all'ultimo Festival di Cannes. Il film, interpretato da quattro giovanotte attecchite da quattro sorelle e da Alba Rohrwacher e Monica Bellucci, è in programma oggi alle 16.30 e alle 20.45, domani alle 17.15 e alle 20.45 e lunedì alle 20.45.

AL CORTILE DI VIGANELLO

Angelo Pisani fa il papà

■ Famoso come il Capusol del duo comico Paili e Dispari di Zelig, Angelo Pisani, che in teatro ha lavorato con Enrico Dante e Gabriele Vacis e nel cinema con Marco Tullio Giordana, propone domani, domenica 23, al Cortile di Viganello alle ore 17 l'evento film a tre... parola di papà, spettacolo in cui racconta, in chiave comica, la condizione di padre partendo dalle piccole avventure quotidiane che hanno come protagonista la figlia Agata.

DOMANI A MENDRISIO

Il violino di Davide Alogna

■ I mille volti del violino. Così potrebbe intitolarsi il concerto che il virtuoso italiano Davide Alogna proporrà domani, domenica 23, alle ore 10.30 nella Sala di Musica nel Mendrisiotto, accanto al Museo d'Arte di Mendrisio. Il programma un viaggio nel repertorio per violino solo dal Barocco ai giorni nostri, attraverso pagine di Telemann, Bach e Paganini, ma anche Astor Piazzolla, Prokof'ev e Paul Glass.

PREFAZIONI

L'INTERVISTA

BRANDO QUILICI\*

«Tutte le avventure di due cuccioli tra i ghiacci artici»

Oggi a Castellinaria l'anteprima del film «Il mio amico Nanuk»

Si conclude stasera all'Esposcorto di Bellinzona con la proiezione di *Deux jours, une nuit* dei fratelli Dardenne la 27. edizione di Castellinaria. Prima del film, si svolgerà la cerimonia di premiazione durante la quale saranno distribuiti i riconoscimenti attribuiti dalle giurie di giovani che hanno seguito la rassegna per l'intera settimana (cfr. il palmarès qui sotto). Tra gli appuntamenti pomeridiani all'Esposcorto spicca alle 15.30 l'anteprima del film di Brando Quilici e Roger Spottiswoode *Il mio amico Nanuk* che sarà distribuito nelle sale ticinesi a partire da fine novembre. Ce ne parla il coautore e produttore esecutivo Brando Quilici, che sarà presente alla proiezione.

MAX ARMIANI

■ Volevo raccontare l'avventura di un bambino e di un cucciolo di orso polare nell'Artico, una storia di amicizia, piena d'incongrue e di sorprese, e ho girato questo film proprio dove potrebbe accadere: oltre il circolo polare artico, dove ogni inquadramento è vero, tanto da riuscire quasi a far sentire allo spettatore l'odore del ghiaccio che si respira. Ci ha detto Brando Quilici alla presentazione a Roma di *Il mio amico Nanuk*, un film affascinante che ci porta in un paesaggio bellissimo e insolito, all'interno di una realtà per molti di noi sconosciuta. «Per anni ho lavorato per National Geographic e per Discovery Channel e ho girato tutto una serie di documentari nell'Artico, e viaggiando in quelle terre, mi sono accorto quanto questo deserto di ghiaccio in primavera sia pieno di vita, con milioni di uccelli e di mammiferi marini che migrano verso le ossi polari. Un scenario grandioso e perfetto per l'avventura di due cuccioli, uno umano e uno che, anche se sembra un cucciolo di orso bianco di non più di tre mesi e con solo 32 giorni per le riprese, prima che ogni ibatuffo di pelo bianco», cresce e diventa imponente a filare. Il mio amico Nanuk, che ci è costato più di un divo di Hollywood, buona parte di quei 18 milioni di dollari che avevamo fatto puntualmente trovare, tutto è analogo, che in lingua italiana vuol dire: «sono

vagabondo», di fatto era cinese, perché dei tanti orsi polari nati in cattività nel mondo intero, era stato quello che avrebbe avuto l'età giusta al momento delle riprese, così accompagnato da tre funzionari del Governo di Pechino, con una gabina speciale, in un volo speciale, venne portato nella Baia di Hudson sul set di Quilici e da quel momento ad occuparsi di lui e dei suoi bimbeni è stato proprio Dakota Goyo, Luke, il suo co-produttore».

**Il bambino nutrita l'orso e così il loro legame è diventato solido e naturale**

«Era stata un'idea di Mark Dunas, grande addetto stampa di animali, in modo che tra i due si costruisse un'intesa e un'intimità tali che il problema di far "recitare" il cucciolo d'orso non si potesse nemmeno, tanto il legame tra i due sarebbe poi venuto solido e pieno di naturali dolcezze. E così è stato». Brando Quilici sorride quando gli si chiede dell'amicizia tra i due protagonisti. «Secondo Dunas, Nanuk considerava Dakota una sorta di "fratellino" e lo trattava come tale, anche perché aveva sempre le stesse piene di barrette, e poi era molto piccolo ma questo sarebbe stato adulto. L'unico accorgimento che abbiamo preso con lui è stato di girare le scene più "movimentate" al mattino, perché avevamo scoperto che Nanuk era pieno di energia in quelle ore, quasi inarrestabile, mentre il pomeriggio, dopo la pappa e il riposino, era molto più tranquillo». Con Brando Quilici firma il film *Roger Spottiswoode*, grande regista americano di film d'azione (come *Under Fire*, *007: il domani non muore mai*), che con lui ha girato tutta la parte ambientata nella Baia di Hudson con gli attori: il cucciolo di orso, mentre le splendide riprese che vediamo alla fine del film, delle mamme-orso che giocano con i loro cuccioli, sono state filmate nel parco selvaggio delle Swaburg, dal noto



COMPLICITÀ Dakota Goyo e Nanuk, giovane orso polare di quattro mesi, in due momenti del film in uscita a fine novembre in Ticino. (© BQProducers)

operatore inglese Doug Allan e da Corso Quilici, che hanno sperimentato proprio tutte quelle condizioni particolari e quelle difficoltà che la meteorologia e il paesaggio possono presentare. «Sì, loro di difficoltà ne hanno avute parecchie, tra tempeste di neve, crepacci che si aprivano intorno alle loro tende, o sul cammino; ora polari che di notte tentavano di far visita al loro accompagnamento, tendendosi con il fiato sospeso; mentre per noi le cose sono state più semplici». Sorride Brando Quilici al ricordo della sequenza girata con Forse Agee, nel film *Il mio amico Nanuk*, una «diva» di trecento chili, protagonista di numerose pubblicità: «Damas ci aveva avvertiti, che quando lei arrivava sul set, noi dovevamo stare immobili come statue di cera, e non guardarla negli occhi. Agee arriva, esplora l'ambiente, annusava tutto, magari ci passava vicinissima, e poi quando si riteneva soddisfatta, raggiungeva la posizione che le era stata assegnata e noi potevamo finalmente muoverci e... respirare. È stata un'esperienza indimenticabile. L'orso polare è il più grosso predatore esistente, carnivoro e sempre affamato. Uno dei consigli che ci veniva dato era di non mettere mai indumenti o giacche con le quali eravamo andati al ristorante per evitare, anche all'aria aperta, di attirare gli orsi che, guidati dal loro fiato sensibilissimo avrebbero potuto scambiarsi per il pranzo».

Molto di quanto il film racconta è realtà, come lo scioglimento anomalo dei ghiacci dovuto al riscaldamento globale, tuttavia - precisa Brando Quilici - *Il mio amico Nanuk* vuol essere solo una grande avventura in un meraviglioso scenario. Mi piacerebbe che i bambini che verranno a vederlo capiscano che questo grande deserto di ghiaccio che è sopra di noi è pieno di vita e che vale la pena proteggerlo».

**IL PALMARÈS**  
CONCORSO 6-15  
**CASTELLO D'ORO**  
OORLOGSGEHEIMEN (Segreti di guerra) di Dennis Bots (Olanda).  
**CASTELLO D'ARGENTO**  
VIELEN DANK FÜR NICHTS di Stefan Hillebrand e Oliver Paulus (Svizzera-Germania).  
**CASTELLO DI BRONZO**  
O MENINGE E O MONDO di Aïe Abrão (Brasile).  
**PREMIO ASI**  
LOLA AUF DER ERBSE di Thomas Heinemann (Germania).  
**PREMIO -FUORI LE MURA-**  
VIELEN DANK FÜR NICHTS.  
**PREMIO MINICASTELLINARIA SHANA - THE WOLF'S MUSIC**  
di Nino Jacussò (Svizzera-Canada).  
CONCORSO 16-20  
**PREMIO TRE CASTELLI**  
WIPLASH di Damien Chazelle (USA).  
**PREMIO AMBIENTE E SALUTE**  
NICHE DELE (Figlio di nessuno) di Vuk Rismovic (Serbio-Croazia).  
**PREMIO UTOPIA**  
BANDE DE FILLES di Céline Sciamma (Francia).  
**PREMIO DEL PUBBLICO**  
MARINA di Stéphan Comès (Belgio-Italia).

CONCERTI D'AUTUNNO

Il Rachmaninov virtuoso ed elegante di Bernd Glemser

■ Serata travolgente quella di giovedì al Palazzo dei Congressi di Lugano, quarto appuntamento dei Concerti d'autunno di Rete Due. Sul palco lo slavofilo Orchestra della Svizzera italiana, il valdido direttore statunitense John Axelrod e il virtuoso pianista tedesco Bernd Glemser. Il Concerto n. 3 in re minore op. 30 per pianoforte e orchestra di Rachmaninov è, in assoluto, fra le più temerarie composizioni. È un'opera di notevole impegno formale in cui l'autore abbandona parzialmente certi toni retorici e magniloquenti per privilegiare un'effusività più lirica e raccolta. Questa pagina è stata interpretata con rara maestria da Bernd Glemser, che possiede il virtuosismo e l'eleganza necessari per dar vita a questa musica. Il suo pianismo è granitico e virtuosistico, ma non è privo di lirismo e delicatezza di tocco. È piaciuto per la magnifica qualità del suono, la sua precisione, la musicalità, l'attentissima scoltatura di mano, il cristallino fraseggiare. Ha suonato con intensità, brillantezza ed eleganza; la sua è stata una lezione di finezza interpretativa.

L'OSI e il direttore lo hanno seguito magnificamente contribuendo alla perfetta realizzazione. Al termine della sua performance, Glemser ha concesso un bice *Romanza senza parole* di Mendelssohn. Nella seconda parte della serata è stata eseguita una pagina pressoché dimenticata negli odierni programmi concertistici: la *Sinfonia n. 1 in sol minore* op. 13 («Sogno d'inverno» di Lisinkowski). Il carattere tipicamente russo della composizione, evidente soprattutto nel delizioso primo tema dell'*Allegro tranquillo*; la ricchezza degli spunti melodici impregnati di malinconia dell'*Adagio cantabile*; l'andamento ritmico ostinato dello *Scherzo* e l'evocazione della festa popolare, piano di entusiasmo e di colore del *Finale* sono stati entusiasmamente posti in luce dalla direzione (serza bacchetta) di John Axelrod che, nonostante la sua chiromania non stenta del tutto esemplare, è riuscito a coinvolgere pienamente gli strumenti, ottenendo risultati degni della massima lode. Ha condotto con una notevole intensità di lettura portando l'orchestra, che ha risposto a dovere, a calibrate di menzioni timbriche, ad appropriati scatti ritmici e a dinamiche conformi allo stile del compositore. Quella di John Axelrod è stata una direzione acuta, analitica e penetrante.

ALBERTO CIMA



JOHN AXELROD. Giovedì sera ha diretto l'OSI con grande intensità.